

ITALIA LIBERA

AI TECNICI ED AGLI IMPIEGATI DELL'INDUSTRIA.

Il corso degli avvenimenti militari affretta l'ora della crisi finale. Non lontano si profila il giorno in cui gli eserciti delle Nazioni Unite sbarcando colpiranno a morte l'oppressione nazista e la tracotanza del risorto fascismo in camicia nera. Allora il popolo delle nostre città si unirà ai partigiani che combattono sulle montagne, e insorgendo, assisterà ai tedeschi in fuga il colpo mortale, pronunzierà ed eseguirà la condanna dei traditori fascisti e di chi con loro ha collaborato.

Saranno veramente quelli i giorni decisivi per l'avvenire dell'Italia. Coll'insurrezione nazionale il popolo italiano proverà al mondo la sua volontà ed il suo diritto di sedere quale popolo libero e redento nel consesso dei popoli liberi per la ricostruzione dell'Europa dilaniata, e getterà le basi del suo futuro assetto sociale e politico.

Insurrezione nazionale e popolare: cioè atto conclusivo della lotta militare oggi in corso contro il tedesco ed il fascista sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale ed insieme atto di aperta battaglia contro quei ceti reazionari che, per la difesa dei loro interessi economici, volessero tentare di riportare l'Italia ad una situazione simile a quella creata dopo il 25 luglio.

La frattura fra il popolo italiano e le forze reazionarie del grande capitale e dell'alta finanza, che per venti anni hanno sorretto ed avallato il fascismo e che con Badoglio e la monarchia, hanno operato il loro vano ed estremo tentativo di salvataggio, è divenuta ormai un'abisso. Dall'8 settembre una rivoluzione ha aperto il suo corso, freme nelle coscienze, agita le masse.

I problemi politici e sociali che la prima guerra mondiale, per l'insufficienza di uomini e di partiti, ha lasciato insoluti, dovranno trovare in un prossimo domani la loro rivoluzionaria soluzione. Dall'insurrezione nazionale dovrà uscire la nuova società e la nuova democrazia del lavoro.

Tale movimento popolare che è in atto, inevitabile ed inarrestabile, non sarà torbido caos preludente ad un

ritorno a rinnovati autoritarismi, frutto di dittature clausiste e dell'«ordine» reazionario, se esso sgorgerà da una collaborazione e da una partecipazione attiva e cosciente di tutte quelle forze del lavoro che assolvono una funzione non parassitaria nel mondo della produzione, di quelle forze che, col diritto derivante dall'urgenza delle loro esigenze e dalla coscienza delle loro capacità, si riaffacciano alla ribalta della scena politica per dare all'Italia un volto nuovo.

L'insurrezione nazionale sarà antitedesca ed antifascista. Essa partirà dalle fabbriche. Contro i tedeschi gli operai, gli impiegati, i tecnici dovranno assumere l'iniziativa della difesa dei mezzi di produzione dall'estremo tentativo di distruzione da parte del nemico. Nell'assumere il compito della difesa armata delle fabbriche le masse lavoratrici prepareranno automaticamente un evento di grande portata politica, creeranno una nuova situazione di fatto. Contro i fascisti nostrani, i collaborazionisti ed i loro complici essi procederanno al sequestro popolare provvisorio delle grandi industrie, al fine di garantire la continuità della produzione e l'inizio dell'opera di ricostruzione. I lavoratori del braccio e della mente, in nome dell'intero popolo italiano, porranno così in mora quei grandi industriali e finanzieri su cui gravano le maggiori responsabilità delle sofferenze materiali e morali del paese, assicurandosi il concorso di quegli elementi dirigenti assolventi una funzione non parassitaria nel mondo della produzione o immuni da responsabilità politiche. Il Comitato di Liberazione Nazionale avrà il compito di inquadrare l'iniziativa delle fabbriche nel quadro della lotta nazionale e di prendere tutti i provvedimenti politici, amministrativi e finanziari che dovranno assicurare il successo dell'insurrezione. Tutto questo sino a quando una costituente, liberamente eletta da tutto il popolo, abbia democraticamente espressa la volontà della maggioranza sul futuro assetto della struttura produttiva del paese, determinando quali settori e quali complessi dell'industria andranno socializzati e quali mantenuti alla privata proprietà.

Tutti sappiamo che l'industria italiana sarà in

quei giorni ridotta nelle più tristi condizioni. Non ci facciamo illusioni: in molti casi il popolo italiano sequestrerà delle situazioni fallimentari: fabbriche distrutte e danneggiate, con le scorte totalmente esaurite, in piena crisi di trasformazione dalla produzione bellica alla produzione di pace. Il compito fondamentale sarà in ogni caso: **ricostruire**. Il problema è a chi spetterà l'onore e l'onere di tale duro compito: se toccherà ai magnati dell'industria che hanno dimostrato, anche nel campo economico, col loro comportamento di lupi affamati di profitti, di costituire una classe dirigente ormai esaurita, o ai lavoratori stessi, inseriti in una nuova posizione nel mondo della produzione.

All'insurrezione popolare il compito di aprire il varco alle energie sane della nuova classe dirigente del lavoro. La quale uscirà da un movimento che sarà frutto non di passioni settarie, nonostante la terribile miseria che esaspera le classi lavoratrici, ma dalla loro ferma volontà di assumere finalmente le proprie responsabilità nella politica della nazione.

Se gli impiegati ed i tecnici non prendessero l'iniziativa di una propria cosciente collaborazione con le masse in tale senso, se dovessero restare irresoluti tra due fuochi rinunziando ad imprimere un carattere al movimento in corso con l'apporto della loro ideologia politica, frutto delle loro esigenze materiali e spirituali, le conseguenze di tale loro atteggiamento passivo e atterrito ricadrebbero su di loro. Assenti essi, il movimento di massa nelle fabbriche, irrefrenabile qual'è, potrebbe sboccare in un'agitazione a carattere esclusivamente classista, incapace di continuità produttiva e destinata ad esaurirsi in una nuova dittatura o sotto i colpi della reazione. In ambedue i casi gli impiegati ed i tecnici sarebbero massa di manovra inerte di una classe che, vincitrice, li disprezzerebbe e li comprimerebbe.

Ma se gli impiegati ed i tecnici sapranno prendere una loro ardua iniziativa e dare alle masse operaie una collaborazione franca, fiduciosa, fattiva, nutrita di competenza e di responsabilità, l'insurrezione popolare assumerà un carattere democratico e costruttivo e, compiuta col concorso dei diversi ceti del lavoro, in nome dell'intero popolo italiano, eviterà le deviazioni e gli errori del 20-21.

La collaborazione degli impiegati e dei tecnici con gli operai nell'azione insurrezionale rappresenterà la fusione della volontà rivoluzionaria con la competenza tecnica e la capacità amministrativa, darà ai lavoratori dei campi e a quelli della mente la garanzia dell'instaurazione e del mantenimento di un regime libero e democratico.

Il sequestro popolare per assicurare ai lavoratori la partecipazione alla gestione nelle grandi fabbriche e il controllo nelle minori sarà misura indispensabile per garantire la continuità della produzione di fronte alla parziale carenza di un sistema padronale incrinato per la collaborazione con la politica fascista ed il suo successivo atteggiamento di interessato servilismo di fronte ai nazisti. E soltanto stroncando con l'insurrezione nazionale quelle forze che hanno costituito le basi della dittatura ventennale e che sono state la causa diretta della catastrofe del paese il popolo italiano potrà creare la propria piattaforma per l'instaurazione di una reale democrazia, articolata in nuovi e rinnovati istituti rappresentativi.

Sequestro popolare provvisorio in nome dell'intera collettività, sarà questa la parola d'ordine dell'insurrezione nazionale dei maggiori complessi produttivi, parola che troverà nelle commissioni miste di operai, impiegati, tecnici, divenuti consigli, il suo naturale organo di realizzazione.

Ai tecnici e agli impiegati tocca il compito di organizzare e di guidare le squadre per **la difesa della fabbrica**, di affiancarsi agli operai nelle commissioni clandestine, che nel momento della crisi saranno il mezzo di espressione della volontà dei lavoratori, lo strumento che saprà assumere la direzione della produzione.

Siamo sicuri che i tecnici e gli impiegati delle nostre officine, che delle sofferenze degli operai sono stati testimoni e partecipi, sapranno domani marciare con le masse, indirizzandole nella lotta e nella più lunga e faticosa opera di ricostruzione.

Alla loro iniziativa, al loro senso di solidarietà sociale, ma anche alla loro vigile coscienza delle esigenze di libertà politica contro ogni minaccia di ritorni autoritari, fanno appello le forze della democrazia e del lavoro, perchè possa sorgere sulle rovine delle nostre città, dal caos in cui è stato gettato il paese, una nuova era di libertà e giustizia.

PARTITO D'AZIONE

